

Anche se nelle law firm non ci sono practice specifiche, il terzo settore viene seguito a 360°

# Non profit, un settore complesso che ha bisogno di consulenti globali

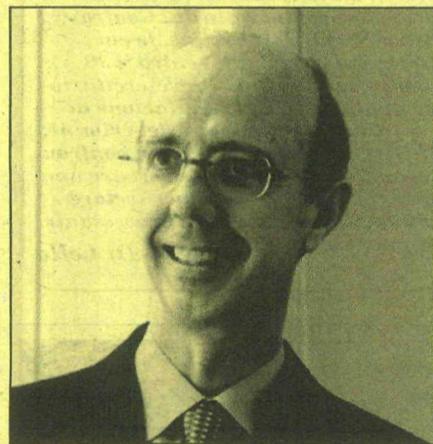
Pagine a cura  
di DUILIO LUI

Il mercato delle Ipo sostanzialmente fermo, l'm&a che rallenta in attesa di capire come evolverà lo scenario macroeconomico (in tanti attendono il calo dei multipli per acquistare) e l'energy che ha subito una brusca frenata in seguito all'incertezza creata dalle nuove norme.

Per gli studi legali non si tratta certo di un grande momento e questo spiega la ricerca di nuove opportunità in settori a lungo trascurati. È il caso del non profit, che non coinvolge solo attività fornite *pro bono*, ma, che per le dimensioni assunte nell'economia italiana, presenta molti aspetti simili a quelli di altre pratiche: dal contenzioso alla consulenza amministrativa, dall'ottimizzazione fiscale ai rapporti di lavoro.

## Le specificità del settore

«Il mondo imprenditoriale è uno dei principali finanziatori del settore», riflette **Giulio Ponzanelli**, socio di **Bonelli Erede Pappalardo** e professore di Istituzioni di diritto privato alla Cattolica di Milano. «Negli ultimi anni, si è assistito



Giuliano Ponzanelli

a una generale riscoperta della forma giuridica degli enti non profit, visti come in grado di superare la crisi del mercato e dello Stato. In particolare, è stata riscoperta la forma giuridica fondazionale, indipendente e priva di finalità lucrative, che consente di gestire e valorizzare al meglio il patrimonio». Inoltre gli enti del terzo settore, fermo il divieto di distribuzione degli utili, possono anche svolgere attività d'impresa, «benché strumentale e accessoria al perseguimento degli obiettivi istituzionali», precisa Ponzanelli, che inquadra l'assistenza legale in questo contesto: «Può rivelarsi determinante per conciliare esigenze di tipo commerciale con le peculiarità del non profit».

«Le normative di settore impongono competenze specifiche per la consulenza legale», spiega **Maria Cleme Bartesaghi**, partner di **Sfl**. «Le forme giuridiche delle attività connotate dall'assenza di scopo di lucro sono molte: la scelta del modello non deve essere dettata dalle mode del momento, ma va attentamente vagliata nell'ottica dell'operatività futura». Sfl, che tra le altre cose ha lavorato alla creazione della Fondazione Acquario di Genova e alla ricollocazione della Collezione Lunardi, oggi ospitata dal Museo genovese del Castello d'Albertis, segue il settore in maniera parallela sul versante legale e fiscale. Ovviamente non si tratta di un settore *core* per lo studio: «Copro una nicchia, ma comunque interessante perché da una parte si può trattare di un prodotto da affiancare alla gestione di un ciclo imprenditoriale, e in questo caso agiamo per i nostri clienti tradizionali», spiega l'avvocato, «mentre dall'altro consente di seguire iniziative con finalità sociali sul territorio».



Maria Cleme Bartesaghi

«Il comparto sta crescendo molto e offre opportunità di lavoro, anche per i consulenti, considerato che molti degli enti, pur non perseguendo finalità di lucro, gestiscono attività economiche di dimensioni importanti con numerosi addetti», sottolinea **Maria Teresa De Lorenzo**, partner della sede di Padova di **LS Lexjus Sinacta**. «Quindi queste realtà devono essere organizzate, gestite e controllate con gli stessi criteri di produttività, efficienza, efficacia e trasparenza che devono caratterizzare le aziende che distribuiscono utili ai propri soci. Infatti, una gestione virtuosa fa sì che tutti i risparmi possano essere utilizzati per migliorare i servizi, in particolare se le attività si svolgono nell'ambito del welfare, con ricadute positive sulla qualità di vita delle persone».

Quanto alle specificità del settore, De Lorenzo le lega in primo luogo al fatto che il non profit comprende «enti completamente diversi tra loro, per natura giuridica e dimensioni: sotto la stessa denominazione di non profit possiamo trovare sia i patronati che le Fondazioni

di origine bancaria».

Inoltre, il terzo settore non ha mai trovato in Italia un inquadramento giuridico unitario. «I vari interventi legislativi che si sono susseguiti hanno regolato alcune componenti del settore, ma senza fare chiarezza in maniera definitiva. Così, per esempio, imprese sociali stentano a decollare perché non sono mai state previste agevolazioni di carattere fiscale a bilanciamento dei vincoli previsti dalla norma», aggiunge l'avvocato di LS.

Sul tema della programmazione insiste anche **Francesca**

**Muserra**, partner di **Sts Deloitte**: «Questo settore

richiede più di altri una pianificazione molto accurata. Il compito del professionista è guidare le scelte dei soggetti che intendono investire in enti non lucrativi, illustrando i pro e contro dei risvolti civilistici e tributari connessi alle diverse forme giuridiche utilizzabili per realizzare un progetto non profit, come associazioni, fondazioni, comitati e così via». Così, sotto il profilo giuridico è necessario, per esempio, «tener conto dei vincoli di

destinazione del patrimonio apportato, delle problematiche relative alla struttura proprietaria e alla governance imposti dalla legge con riferimento a ciascuna specifica tipologia, oltre che delle limitazioni alla distribuzione di utili o alla liquidazione del patrimonio stesso».

## Il ruolo delle fondazioni e delle Ong

**Sante Ricci**, partner di **Nctm**, ci tiene a ricomprendere nel non profit anche realtà diverse da enti e associazioni,



Francesca Muserra

ma con problematiche giuridiche simili come le fondazioni bancarie, le finanziarie etiche, gli enti ecclesiastici e le Ong estere operanti in Italia. «Quindi tutte le realtà che dispongono di un atto di costituzione formale che ne delimita giuridicamente i confini soggettivi e l'operare in ambienti spesso normati specificamente; che sono basati sull'autogoverno, con tutte le problematiche di governance che ciò comporta; infine che gestiscono un patrimonio per finalità istituzionali avendo

## ULTIM'ORA

### Detraibilità fiscale più ampia

Elevata la soglia di detraibilità delle donazioni alle onlus. La legge n. 96/12 (Norme in materia di riduzione dei contributi pubblici in favore dei partiti e dei movimenti politici, nonché misure per garantire la trasparenza e i controlli dei rendiconti dei medesimi. Delega al governo per l'adozione di un testo unico delle leggi concernenti il finanziamento dei partiti e dei movimenti politici e per l'armonizzazione del regime relativo alle detrazioni fiscali), all'articolo 15, ha infatti previsto alcune modifiche rispetto alle donazioni liberali agli enti e alle associazioni non profit, uniformando le procedure che riguardano le onlus a quelle già vigenti per le donazioni liberali ai partiti. Nello specifico, il provvedimento andrà a sostenere onlus, iniziative umanitarie, religiose o laiche, fondazioni, associazioni e comitati innalzando le percentuali fiscalmente detraibili, passando dall'attuale 19% al 24% nel 2013, per poi salire ulteriormente al 26% dal 2014, sempre nel tetto dei 2.065 euro all'anno.

### Failla (Lablaw), non è esente dalla conflittualità sul lavoro

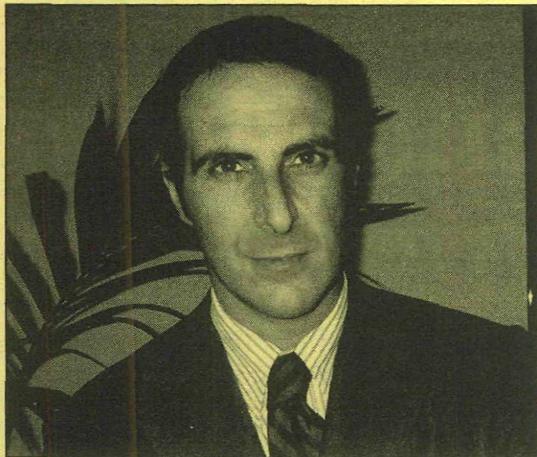
In linea di massima le organizzazioni del terzo settore si basano sul lavoro volontario dei loro membri, eppure non mancano a volte controversie simili a quelle che si riscontrano all'interno delle aziende. «Il non profit è un settore in forte crescita e molto complesso proprio per le specificità che lo caratterizzano», osserva **Luca Failla**, socio fondatore di **Lablaw**.

«Innanzitutto ci sono frequenti richieste di supporto legale sul piano amministrativo, considerato che molte delle realtà attive nel comparto hanno in essere convenzioni con il settore pubblico. In secondo luogo perché, pur essendo molte delle prestazioni fornite dai membri delle organizzazioni di tipo gratuito, possono sorgere complicazioni nella gestione dei rapporti. L'esempio tipico è legato alla turnazione del personale». E per la consulenza legale che cosa cambia? Anche su questo fronte Failla vede delle specificità settoriali. «La carenza di fondi con cui la maggior parte delle organizzazioni non profit si trova a fare i conti impedisce loro di dotarsi di professionalità legali interne», riflette l'avvocato. «Così a noi consulenti legali manca una persona con cui interfacciarsi e siamo chiamati a svolgere attività più ampie del solito, pur nella consapevolezza che le politiche tariffarie, laddove l'assistenza non è fornita gratuitamente, non sono paragonabili a quelle applicate al mondo delle imprese».

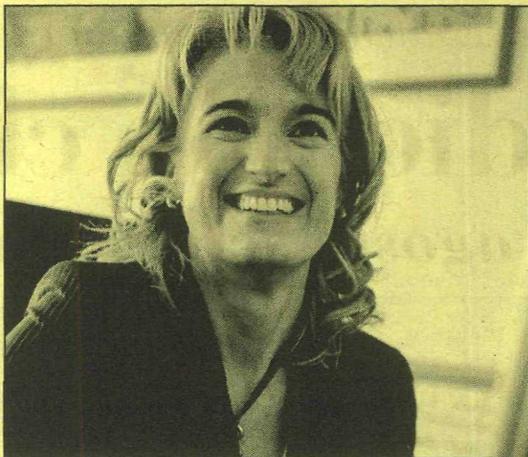


Luca Failla

Supplemento a cura  
di **ROBERTO MILIACCA**  
rmiliacca@class.it



Sante Ricci



Laura Bellincini

stakeholder indistinti».

L'evoluzione degli ultimi anni, tra la maturazione del settore e la crisi economica, fa sì che il sistema del non profit non sia più esclusivamente concentrato sulle elargizioni liberali, ma che dipenda anche dalle attività di impresa svolte dalle organizzazioni del settore. «Questo fa sì che si presentino tutte le problematiche e le esigenze di assistenza tipiche dell'impresa, oltre a quelle derivanti dalla particolare normativa di settore applicabile a ciascuna iniziativa», sottolinea Ricci. Una tendenza destinata a rafforzarsi in futuro, considerando la contrazione del welfare pubblico, alla quale si contrappone una maggiore richiesta di servizi da parte della cittadinanza.

Su questa linea si muove anche il pensiero di **Laura Bellincini**, responsabile industry non profit di **Cba Studio Legale e Tributario**, che ha seguito molte realtà nel cam-

po medico scientifico come il Campus Ifom Ieo di Milano e la Fondazione per il Tuo Cuore di Firenze, oltre che enti culturali come il Teatro Litta di Milano. «Il mondo occidentale tenderà



Corrado Rosano

a un crescente impoverimento e questo incentiverà l'assunzione di responsabilità da parte di soggetti diversi dallo Stato,

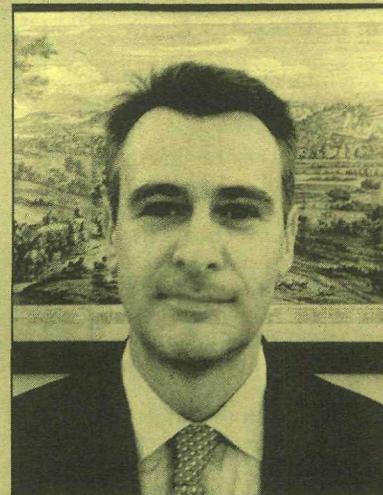
oramai privo di risorse. Si creano quindi spazi per le associazioni che riescono a far fronte alla necessità di unire gli sforzi per soddisfare bisogni comuni o collettivi e per le fondazioni, che si occupano del finanziamento di specifici progetti di utilità generale».

**Corrado Rosano**, socio dello **Studio Nunziante Magrone** (che tra gli altri ha seguito la Fondazione Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia), sottolinea che «la privatizzazione di enti e istituti pubblici ha portato all'ingresso di nuovi manager che richiedono consulenza giuridica per l'instaurazione di nuove prassi gestionali e per affrontare alcune aree delicate come i rapporti di lavoro». Altri ambiti emergenti sono il fund-raising e

## I TIMORI FISCALI

## Impatto dirompente per l'Imu

Uno dei temi più caldi per il settore riguarda l'esenzione dall'Imu per gli enti non commerciali relativamente agli immobili utilizzati esclusivamente per lo svolgimento di alcune attività ritenute meritevoli di tutela dalla legge, come quelle assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive e culturali. «Ci sono casi frequenti di contenzioso relativamente al riconoscimento dell'esenzione per le sole attività svolte secondo modalità non commerciali», spiega **Francesco Facchini**, co-fondatore di **Facchini Rossi Scarioni**. Un tema sul quale il legislatore è intervenuto di recente (con l'art. 91-bis del dl n. 1/2012), fissando una serie di paletti. «In sostanza la nuova norma consente di accatastare separatamente parte di un immobile utilizzato da un ente non commerciale per svolgervi una attività commerciale e assolvere l'Imu su questa porzione», spiega Facchini. «Se invece l'unità immobiliare viene utilizzata promiscuamente sia per le attività istituzionali, sia per quelle commerciali, i criteri stabiliti dal decreto di prossima emanazione e attestati nella dichiarazione che gli enti non commerciali dovranno predisporre costituiranno la base per determinare la proporzione su cui applicare l'imposta».



Francesco Facchini

© Riproduzione riservata

l'accesso alle dotazioni delle fondazioni per valorizzare il patrimonio a disposizione. «In questi casi», spiega Rosano, «è richiesta una specifica conoscenza del modus operandi anglosassone, in cui all'avvocato viene a volte richiesto anche di fungere da media-

tore culturale nella gestione delle diverse istituzioni coinvolte, come istituzioni estere, privati esteri e istituzioni pubbliche o privati italiani, spesso tra loro molto distanti per esperienza ma anche per linguaggio giuridico».

© Riproduzione riservata

## L'ESPERIENZA DELLE LAW FIRM

## Latham &amp; Watkins punta sulle attività pro bono



Emanuela Basso Petrino

**L**e attività pro bono sono molto frequenti nel campo del non profit. Il network internazionale di **Latham & Watkins** può contare su alcuni professionisti che si dedicano in maniera esclusiva a questo ambito, vagliando le richieste che arrivano dai vari uffici sparsi nel mondo, considerato che ciascun progetto seguito dallo studio deve rispondere a requisiti di merito per poter beneficiare dei nostri servizi legali gratuiti.

«Non lo facciamo per avere un ritorno di immagine, né per beneficenza, ma perché riteniamo utile dedicare una parte del nostro tempo e delle nostre competenze alla comunità di cui facciamo parte», spiega **Emanuela Basso Petrino** dello studio di Milano.

Che rileva: «Anche il terzo settore soffre la crisi che sta colpendo tutti i comparti del nostro paese, riscontrando, in particolare, sempre maggiori difficoltà nella raccolta fondi, attività essenziale per le sue finalità».

© Riproduzione riservata

## SECONDO UN RAPPORTO UNICREDIT-IPSOS, OCCUPA 650 MILA PERSONE

## Un settore da 67 miliardi di fatturato

La rilevanza raggiunta dal terzo settore nel contesto socio-economico italiano trova conferma in una recente ricerca realizzata da UniCredit Foundation e Ipsos. Lo studio, intitolato «Il valore economico del Terzo settore in Italia», stima in 650 mila persone gli addetti del comparto (il 37,3% delle organizzazioni censite conta su personale retribuito, con una media di 14 persone a testa), che sviluppa un giro d'affari intorno ai 67 miliardi di euro. Per dare un'idea, il dato è superiore a quello della moda made in Italy.

Dall'indagine emerge che oltre i tre-quarti delle realtà attive nel terzo settore fa capo al mondo associativo: le organizzazioni di volontariato rappresentano il 39% del totale, quelle di promozione sociale il 16%, mentre le cooperative e le imprese sociali contano per il 19%. Completano il quadro, con circa l'1% a testa, fondazioni, comitati, enti ecclesiastici e organizzazioni non governative.

I dati spingono il direttore generale di Unicredit, **Roberto Nicastrò**, a rilevare che «Lo sviluppo del non profit è una delle

poche e bellissime risposte concrete alla crisi, con un aspetto di anticiclicità. Si tratta probabilmente dell'unico settore rivolto al mercato interno nel quale gli occupati non diminuiscono». Lo stesso dirigente del gruppo bancario sottolinea, poi, che il comparto porta un contributo di modernità nella società: «Basti pensare al peso della componente femminile e al rapporto virtuoso con il territorio».

Analizzando più a fondo lo studio si scopre che il settore è nel pieno di un processo di cambiamento, con un calo sensibile dei fondi provenienti dalla pubblica amministrazione (37% del totale), alle prese con una riduzione generalizzata dei trasferimenti alla luce delle politiche di austerità

in voga sia a livello centrale, che degli enti locali, a vantaggio di un ruolo crescente da parte dei finanziatori privati: il 30% dei fondi arriva da donazioni, il resto è diviso tra il 19% imputabile alla vendita di beni e servizi a privati, l'11% all'autofinanziamento e il 4% ad altre fonti.

© Riproduzione riservata

